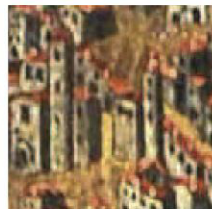


## SCHEDA 29

## BERGAMO ALTA - BASILICA S. MARIA MAGGIORE

■ 2 S.<sup>A</sup> MARIA MAGGIORE.■ 2 S.<sup>A</sup> MARIA MAGGIOR[...]■ 2 S.<sup>A</sup> MARIA MAGGIORE.

**Cenni Storici.** Il primitivo edificio altomedioevale, documentato nel 774<sup>368</sup>, era sussidiario alla vicina chiesa di S. Vincenzo (1) e utilizzato per la liturgia battesimale. A partire dal 1137 viene eretto in forme romaniche e per questo detto "Maggiore"<sup>369</sup>; presenta un interessante schema planimetrico cruciforme, con il corpo longitudinale suddiviso in tre navate ed un ampio transetto scandito in cinque campate rettangolari, chiuso sui fianchi da piccole absidi semicircolari contrapposte. La decorazione esterna della Basilica, limitata nel periodo romanico alla zona absidale, riprende con vigore in epoca gotica per ovviare all'anomala circostanza di una chiesa che non possedeva una vera e propria facciata a causa dei limiti imposti dal fitto tessuto edilizio circostante (Cattedrale di S. Vincenzo-1, tempietto di S. Croce, Aula della Curia, Curia vescovile, Palazzo della Ragione). A partire dal 1351 e per circa un quindicennio Giovanni da Campione, maestro comacino, venne impegnato nella realizzazione dei tre portali dell'edificio: quello principale a settentrione (1353), quello a meridione (1361) ed il portaletto minore (1367) verso il Duomo (1). Il portale settentrionale, rivolto verso il palazzo della Ragione su piazza Duomo, funge da accesso principale alla Basilica, mentre quello meridionale, più tardo, ripete la struttura del protiro settentrionale<sup>370</sup> semplificandola. L'edificio, originariamente di proprietà comunale e identificato come "cappella della città", data dalla sua utilizzazione per molteplici attività civiche, nel 1449 passa in gestione alla Misericordia Maggiore di Bergamo (MIA), che patrocinerà tutta una serie di interventi volti a modificare il suo aspetto: dal primitivo assetto romanico-gotico si passerà a quello più aggiornato in stile rinascimentale-barocco, cominciando con la demolizione forzata dell'abside nordoccidentale (sacrestia) per far posto alla cappella funebre (1472-1476) del condottiero Bartolomeo Colleoni (1395-1475), la costruzione della nuova sacrestia nel secolo successivo, la copertura della cupola e il fastoso rifacimento interno di epoca barocca, iniziato con l'arrivo degli arazzi di fattura toscana nel 1564 e poi di quelli fiamminghi nel 1698. Il campanile venne completato nel 1591, dopo un primo rialzo effettuato negli anni 1436/1459<sup>371</sup>.

**Letture del sito sulle opere.** La Basilica è sicuramente tra gli edifici meglio messi in evidenza nelle vedute e mostra la sua possente mole romanica su pianta a croce greca, il portale meridionale con accennato il profilo del protiro, il finestrone (visibile ancora oggi per chi giunga da via J. Simone Mayr), il tiburio, la cupola, la lanterna e la torre campanaria, che si presenta più bassa e con il campanile a cipolla nel caso del disegno. A sinistra si riconosce la Casa del Forno<sup>372</sup>, priva degli attuali archi al piano terra, e gli edifici schierati lungo la via Arena; dietro il primo palazzo della Curia Vescovile con il brolo si intravedono il palazzo dei Giuristi, la torre civica e il palazzo del Podestà; a destra, invece, il Palazzo della Ragione su piazza Vecchia e la chiesa di S. Vincenzo (Duomo-1); infine, in fronte il Fontanone visconteo, privo del corpo superiore, e la diramazione delle vie che portano al colle di Rosate e sulle mura. Non compaiono la fontana di *Antescolis*, l'Aula della Curia e la quattrocentesca cappella funebre del condottiero Bartolomeo Colleoni. Il catino absidale, invece che semicircolare, risulta un gigantesco parallelepipedo: le due tele sono simili, mentre il disegno su carta pare del tutto abbozzato e steso superficialmente, senza considerare le scorrette proporzioni rispetto agli edifici adiacenti. La didascalia e la numerazione sono identiche, tranne che nelle tele, dove presentano una doppia G per la specifica di MAGGIORE. Il numero non compare sulla tela del Museo.

**I luoghi di Alvise Cima.** La Basilica è molto probabilmente il primo "cantiere" in cui i Cima iniziano ad operare e a farsi conoscere, coinvolti nel fervore della nuova decorazione avviata dopo il termine della pestilenza del 1630, che aveva falciato tutte le maggiori maestranze locali. Come Sebastiano si sia inserito non è ancora chiaro: forse era in fuga da Milano, dove l'epidemia aveva sterminato la popolazione, oppure è veritiera l'ipotesi che il padre Gio Paolo o lo zio Andrea, maestri di cappella nel capoluogo lombardo, abbiano prestato servizio in qualche chiesa a Bergamo o lo abbiano in qualche modo segnalato o introdotto. Dalle scritture contabili della MIA, conservate nel fondo archivistico depositato in Biblioteca Mai, Sebastiano e i figli Gio Paolo e Alvise risultano coinvolti in piccoli lavori artigianali di ritinteggiatura, rinfrescatura, stuccatura e riparazioni varie. La particolare commessa ricevuta da Alvise nel 1696 consisterà nella riproduzione in scala minore delle bordure degli arazzi tessuti negli anni Sessanta del Cinquecento nella manifattura medicea fiorentina, poi inviata ad Anversa in Belgio (allora Fiandre) per la realizzazione dei nuovi arazzi fiamminghi (Trilogia di Anversa), che dovevano mantenere lo stesso motivo nelle cornici di matrice toscana.

<sup>368</sup> S. Del Bello, *Indice, Op. cit.*, p. 184.

<sup>369</sup> Alcune fondamenta della chiesa altomedioevale sono stati ritrovati nell'angolo a sud-est del transetto. S. Del Bello, *Indice, Op. cit.*, n. 2, p. 200; E. Feroni, *Le vicinie, Op. cit.*, p. 401.

<sup>370</sup> IBCAA, Vincolo 38, v. 1. contributi di Roberto Cassanelli (a cura di), *Bergamo e il suo territorio: La basilica di S. Maria Maggiore e il battistero*, in *Arte gotica in Lombardia*, Sesaab S.p.a., Bergamo, 2007, pp. 97/107. Per approfondimenti cfr. Zanchi Mauro, *La Basilica di S. Maria Maggiore: una lettura iconografica della biblia pauperum di Bergamo*, Editrice Ferrari, Clusone (Bg), 2005.

<sup>371</sup> S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 98.

<sup>372</sup> Il primitivo nucleo è quattrocentesco, ampliato nel corso del Settecento e restaurato negli anni Sessanta del secolo scorso. *Inventario dei Beni Culturali Ambientali del Comune di Bergamo*, v. 6, Città Alta, scheda n. 0202605.